



I MAFIOSI SONO IMBECILLI. L'ABBIAMO SCOPERTO IN TV

di Saverio Vertone

Atto I (Buscetta e Riina)

Riina - Ho letto sui giornali che Buscetta ha avuto troppe donne; io non parlo con un immorale...

Buscetta - Tu eri così preso a fare la star di Cosa Nostra che non ti saresti neppure accorto se io fossi andato a letto con tua moglie. Io non ho voluto fare il capo perché preferivo la libertà. Tu sei ignorante e senza cultura. Per colpa tua Cosa Nostra è finita.

Atto II (Buscetta, Riina, Calò)

Calò - (a Buscetta)... No tu non sei amico mio, sei un conoscente... Io ero amico di tuo fratello...

Buscetta - (a Calò) - Io che ho dato il sangue per tuo figlio... E tu hai accarezzato i capelli dei miei figli e poi li hai ammazzati...

Calò - Ipocrita, carogna, nato e cresciuto...

Buscetta - No, carogna sei tu.

La sera del 19 novembre la Tv ci ha fatto assistere al confronto processuale tra Riina, Buscetta e Calò, la triade capitolina di Cosa Nostra: il pentito che ha rotto un muro di omertà più saldo di quello di Berlino, e due indomabili cervelli della criminalità organizzata, uno dei quali è addirittura il capo supremo di quella Cosa temuta, inviolabile (fino a ieri), misteriosa, feroce, onnipotente, diramata e internazionale che è la mafia. Il dialogo che ho riportato coglie due tra i momenti più significativi di quel duello. Sembra una rissa da lupanare. Ma la stampa italiana ci ha visto uno scontro di titani: e il giorno dopo ha titolato: «Il superpentito inchioda il boss». Subito dopo la ripresa te-

levisiva degli scambi più violenti, anche il massimo competente di mafia, Arlacchi, ha commentato: «Buscetta ha stracciato il suo avversario».

Può darsi che gli esperti abbiano colto ultrasuoni indecifrabili agli orecchi normali. Il pubblico dei non competenti, e dunque quasi tutti gli italiani, ha invece avuto la sensazione di assistere a un confronto tra persone egualmente ignoranti, egualmente criminali, non molto intelligenti e terribilmente feroci: un match tra bestie sanguinarie e stupide. Questo pubblico non si è chiesto chi avesse vinto il match. Anzi ha trovato strano che i

competenti aggiudicassero senza esitazione la palma a Buscetta solo perché aveva replicato, per ultimo: «No, carogna sei tu». E a parte i meriti oggettivi del superpentito, ha visto in lui soltanto una variante di Riina e di Calò. Dopo aver sentito dialogare questi tre giganti, gli italiani si sono fatti invece un'altra domanda, alla quale i competenti non si sono sognati di dare una risposta. Eccola: come si può pensare che imbecilli sanguinari di questa risma abbiano potuto terrorizzare l'Italia, uccidere prefetti, questori, magistrati, carabinieri, progettare la conquista di mercati finanziari, tenere in scacco lo Stato per quarant'anni, da soli? Come si può credere che «la mafia sia solo la mafia», se la mafia è questo?

a destra, Tommaso Buscetta, Totò Riina e ppo Calò. Saverio Vertone, dopo averli visti televisione, si chiede chi abbia protetto imbecillità sanguinaria dei boss».

